

GOTTHARD FUCHS

TOCCATI DAL DIVINO

Per una mistica della quotidianità

Queriniana

Prefazione

«Dal connubio di desiderio e disperazione nasce la mistica». Questa massima del tardo Nietzsche, ormai molto citata, riassume uno stato d'animo tipico. Si tratta del desiderio di vita autentica, di vita riuscita – seguendo il filo conduttore di ciò che è già appagante, ma secondo la modalità della carenza. Simone Weil intendeva qualcosa di simile quando definì l'infelicità e la bellezza le porte d'ingresso della vita vera. Dimmi che cosa ti fa soffrire, che cosa ti manca, che cosa ti rende infelice o addirittura disperato – e dimmi a che cosa aneli, in che direzione scorre la tua passione, che cosa è per te bello e attraente. Allora sei già in cammino verso ciò che si può definire mistica. In primo luogo, quindi, non si tratta di particolari esperienze di picco o di avventure eccezionali, come può essere la grande musica sacra. Si intende invece la sintonia interiore nella molteplicità della vita quotidiana e la via per arrivarci. Proprio ciò che si ritiene ovvio si rivela allora come qualco-

sa di speciale, misterioso e degno della massima attenzione. Le miniature che seguono, in questo senso, cercano delle tracce e invitano a un'esistenza più consapevole. La mistica, infatti, si può intendere come «consapevolezza diretta della presenza divina» – e questo in ogni cosa.

Nelle istantanee che seguono è impressa in maniera inconfondibile la storia dell'autore. Io vivo e scrivo come una persona che può essere cristiana e desidera diventarlo. Scrivo come uomo, a partire dall'esperienza di oltre cinquant'anni di sacerdozio. Perciò per me è di grande importanza anche il contesto spirituale di vita della chiesa. Al centro c'è sempre quel mistero di vita che chiamiamo Dio. Dio non è una faccenda della chiesa, ma è presente e all'opera in ogni cosa; anche se in nessuna come in Gesù, l'indimenticabile uomo di Nazaret, l'essere umano trasparente a Dio per eccellenza. Avere e vivere una ferma pre-dilezione per lui è il tratto distintivo dei cristiani. Che cosa ciò possa significare in concreto lo dimostrano ad esempio coloro che chiamiamo esplicitamente mistici o mistiche, come Meister Eckhart, Teresa d'Ávila, Madeleine Delbr el o Dag Hammarskj old. In loro si fa chiara una cosa che vale in misura sostanziale: la mistica, per lo meno quella cristiana, non   una particolare via elitaria e nemmeno qualcosa di irrazionale.   invece quella forma di vita che corrisponde al comandamento pi  importante della Bibbia: farsi amare da Dio, amarlo e amare persino il prossimo pi  lontano – perch    come te. Perci , nei testi

che seguono, si ritrovano più volte delle citazioni da questo tesoro di quanto è cristiano. Desidero in piena consapevolezza rinunciare a ogni linguaggio teologico specialistico e far emergere in maniera nitida che (e quanto) conta soltanto una cosa: il mistero dell'esistenza nella luce di colui che ci è concesso chiamare Dio, il mistero del mondo e quello della vita come dono e regalo.

Essere cattolico romano significa giocare il tutto per tutto. Significa essere in obbligo verso il Dio di Gesù, che vuole farsi trovare e cercare in tutte le cose e in tutte le relazioni. Ancora sul letto di morte, perciò, Angelo Roncalli/Giovanni XXIII diceva che «Ora più che mai, certo più che nei secoli passati, siamo intesi a servire l'uomo in quanto tale e non solo i cattolici; a difendere anzitutto e dovunque i diritti della persona umana e non solamente quelli della Chiesa cattolica». Proprio perché i testi che seguono sono scritti a partire da un'impronta e una prospettiva cristiane, si interessano a tutto ciò che è mondo e si chiama vita. Nascono, è naturale, dal dialogo con altre religioni (a cui avrebbero voluto dare ancora più spazio) e nel confronto permanente con l'arte e la cultura cosiddette secolari. Si ricercano volutamente, a più riprese, riferimenti e punti di contatto con l'attualità, senz'altro anche determinati dalla situazione e legati al momento, in modo quotidiano, appunto, e il più possibile con un linguaggio accessibile a molti. In tutto ciò l'onestà spirituale e quella intellettuale sono indivisibili e vale sempre la frase di Ham-

marskjöld: «Nel nostro tempo la via della salvezza passa necessariamente per l'azione».

Così anche per questi testi-ponte e il loro uso nel quotidiano vale ciò che ha scritto il grande studioso della mistica e della cultura Michel de Certeau: «Mistico è chi non riesce a smettere di peregrinare e chi, nella certezza di ciò che gli manca, sa di ogni luogo e di ogni oggetto: “No, non è questo”», non ancora.